Anno I. Udine, Domenica 22 Settembre 1867. N. 33

# IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI



## RIVISTA POLITICA

« Non più: *Roma o morte*, ma *Roma e vita, perchè Roma è la nostra vita* ». Queste parole proferite dal generale partendosi da Ginestrelle alla volta di Firenze sono la più verace confessione della nostra politica situazione. Sì, l' acquisto di Roma sarà la vita dell' Italia, che dal Campidoglio saprà disprezzare ogni straniera tracotanza. Ma come si andrà poi a Roma? colla monarchia? ne temiamo fortemente. Essa è troppo ossequente ai vieti pregiudizii del cattolicismo per poter trovare in sè forza bastevole a rovesciare il trono del prete-re. Ed i giornali suoi non nascondono le loro apprensioni per le impazienze revoluzionarie ai confini romani. L' *Opinione* parla di *guarentigie d' ordine e di legalità* e si preoccupa della *tranquillità delle coscienze religiose* senza voler curarsi dei diritti e dei doveri nazionali e dei principii su cui si fondano. La *Perseveranza* non vuole l' *anarchia* e le *convulsioni revoluzionarie*, e fa appello al governo per energici provvedimenti. In proposito dei quali il corrispondente fiorentino dell' *Arena* di Verona parla di *accordi passati fra il nostro ed il governo pontificio*. Ecco dunque netta la posizione che si prescelsero i nostri monarchici di fronte alla grande questione. Saprà il popolo italiano disprezzare le loro paure e passar sopra agli ostacoli che fossero per opporre alla santa impresa? Dio lo voglia! Ma pur troppo gli uomini e le istituzioni che regnano sopra di noi condannarono l' Italia fendo inalienabile del principato clericale, portando in fronte: *la religione cattolica è la sola religione dello stato.*

Un altro viramento di bordo nella politica del secondo impero. Scorgendo forse quant' ardua impresa sia la conquista del Reno, i suoi portavoce parlano di *neutralizzazione di provincie renane.*

In Ispagna la deportazione minaccia di esser di leva all' insurrezione. Il governatore delle *isole Canarie* sulle coste africane, chiese rinforzi, atteso che non trovasi in grado di mantener l' ordine per il gran numero di deportati che furono colà spediti. Vedremo se il suo compagno di Fernando-Po proverà le stesse apprensioni.

E mentre l' Europa è quasi tutta in combustione, nel Messico rinasce l' ordine colla libertà e l' autorità della repubblica è riconosciuta su tutta l' estensione di quel vasto territorio. Il gen. Lozada del Xalisco, che dicevasi pronto a combattere i repubblicani, ha fatto la sua sottomissione al Governo di Juarez. Così la provvidenza dà ai popoli che sanno essere forti vita e prosperità. R.

## L' ABISSO

Un giornale di Firenze, che quantunque non appartenente alla democrazia radicale, pure ha sempre con valore e costanza virile propugnato un' ideale nobilissimo, parlando or sono alcuni mesi della miseranda condizione in cui il partito moderato o per ignoranza o per nepotismo aveva trascinato la giovine nazione, conchiudeva col dire che all' Italia non restava oramai che a scegliere fra i due termini del dilemma: *o riforme, o rivoluzione.*

Se quel grido fosse stato gettato qualche anno prima e se il paese lo avesse ascoltato, è nostra convinzione che esso avrebbe potuto salvare la nazione dalla rovina e dal disonore verso cui cammina a gran passi, e le nostre condizioni economiche e politiche non sarebbero ridotte al punto sciagurato in cui sono.

Il partito dell' opposizione parlamentare, in buona fede senza dubbio, crede ancora che applicando al nostro interno organamento delle radicali e rapide riforme si possa ancora evitare lo sfacelo completo del credito italiano, e delle industrie e del commercio nazionale.

Noi crediamo che questa sia una nuova illusione che bisogna distruggere: noi italiani ci lasciamo soverchiamente sedurre dalle apparenze: naufraghi nel gran mare della politica e delle finanze, noi ci gettiamo ebbri di speranza sopra la prima apparenza di tavola che ci si presenta, senza ben osservare se essa sia veramente una tavola di salvezza ovvero il rostro mostruoso di un pesce spada che ci inghiottirà.

In primo luogo noi crediamo che anche ammessa la possibilità di salvare il nostro avvenire mediante *radicali riforme*, queste riforme dovendo incominciare dalla corte, dalla lista civile, dall' esercito, dall' alta burocrazia, dai pascialati civili e militari, saranno sempre contrastate e negate nelle alte regioni del potere.

In secondo luogo noi crediamo che un paese come il nostro che bilancia 260,000,000 per l' esercito, 25,000,000, per la famiglia reale, 400,000,000 per pagamento di debito consolidato, fluttuante, e vitalizio; un paese come il nostro che pur elevando al 30 per cento la cifra media delle imposte presenta un bilancio attivo inferiore di 400,000,000 al bilancio passivo, sia nell' assoluta impossibilità di ristorare il suo credito.

Quantunque convinti del contrario, noi vogliamo ammettere per poco che l' operazione sui beni ecclesiastici riesca felicemente. E che per ciò? Avremo se si vuole ottenuto il *pareggio per un anno* ma non avremo chiusa la via a un *deficit progressivo*. Il *deficit*, continuando sullo stesso piede di prima, risorgerà di nuovo, coll' aggravante, che allora non avendo più i *beni ecclesiastici* per soffocarlo ingrosserà a dismisura di anno in anno.

Sciaguratamente in Italia si conosce assai poco la questione e la partita finanziaria: direi che coi ridicoli o impotenti palliativi del partito governativo.

L' Italia è sulla via dell' abisso e in fondo a quel abisso vi è una belva più feroce del Minotauro di Creta: quella belva è il *fallimento.*

A tale fu ridotta l' Italia da un partito eunuco che nasconde la codardia sotto il manto della moderazione, e che sarebbe capace di chiamare il fallimento nazionale rigenerazione.

*Oh che!*, diremo col Giusti, *non ha a venire il giorno del giudizio?*

Lugano, 20 settembre 1867

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

## NOTIZIE

— Lungo la linea di confine, scrive l' *Italia* di Napoli, continua l' allarme. Il prefetto Colucci si è recato sul luogo per essere al caso di provvedere più da vicino a qualunque occorrenza.

Il generale Nunziante pare che spingerà più innanzi di Poggio Mirteto, ed all' occorrenza, vuolsi, che oltrepasserà il confine per occupare una zona strategica da cui potrà meglio dominare la posizione, e trovarsi nello stesso tempo in un luogo più centrale.

Intanto i primi drappelli garibaldini che hanno oltrepassato i confini hanno potuto eludere la vigilanza delle truppe pontificie.

Secondo le nostre informazioni questi piccoli drappelli sono *già riuniti* ed attendono che alla

spicciolata altri volontari vadino ad ingrossare le loro fila, essendo essi provveduti di molte armi e non poche munizioni.

Insomma tutto accenna alla imminenza del movimento. Sono fatti gravissimi che vanno ad accadere. Auguriamoci che tutto vada per lo meglio.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo.*

Saprete dai giornali di Roma che uno Zuavo uccise un povero passeggiero con un colpo di fucile tirato dalla finestra della sua abitazione. Questo fatto è deplorato dall' *Osservatore Romano* come opera di un alienato di mente. Non ho bisogno di dirvi che stiate in guardia da queste dichiarazioni officiose dei giornali clericali pronti a scusar tutto quando si tratta dei loro cavalieri erranti. Il Zuavo non è per nulla pazzo. Esso aveva conteso nel corso della giornata con uno stretto congiunto del Farmacista in Piazza di Campo dei Fiori, e deciso di vendicarsi di non so quale ingiuria patita, appostò con fucile al braccio il suo nemico al passaggio che doveva far la sera innanzi la sua finestra per ricondursi in casa. Scambiato però questo con altro individuo, colpì un povero padre di famiglia che non aveva niente da fare con lui. Il minimo inconveniente (!) dunque che può accadere ai Romani è di esser preso a bersaglio dai zuavi, e questi per tutta pena se ne usciranno liberi colla taccia di dementi.

L' improvviso ritorno di Garibaldi da Ginevra ha ridestato l' allarme che la sua lontananza aveva fatto cessare. La Polizia ha fatto eseguire parecchi arresti, fra i quali quello di un ufficiale garibaldino venuto in Roma sotto il nome simulato. Il rigore al confine e alla stazione della ferrovia è eccessivo. Tra le fumigazioni disinfettanti e le vessazioni della polizia è preferibile in questi momenti viaggiare nei deserti dell' Africa piuttosto che sul territorio pontificio. Anche a Velletri furono fatti degli arresti, che si credono motivati dagli ultimi moti di quella città e dalla vicina città di Genzano.

— S. A. R. il principe Umberto fra pochi giorni si recherà a Vienna, dove si fermerà qualche giorno. Indi verrà in Italia per la linea del Brennero recandosi poscia a Venezia per l' inaugurazione del tiro nazionale, che avrà luogo sulla fine del corrente mese o ai primi del venturo.

*(La Platea)*

— Sembra confermarsi la notizia che il signor de Tour d' Auvergne debba avere una missione speciale presso la corte di Roma.

Sono già parecchi giorni ch' egli avrebbe dovuto recarsi a Londra, al suo posto.

Ma un ordine dell' imperatore, assicura l' *Epoque,* gli impone di trattenersi a Parigi fino al ritorno da Biarritz.

— Ci si fanno da Parigi alcune importanti rivelazioni sulle cause che originarono la caduta di Massimiliano.

Queste rivelazioni trovano conferma in un articolo della *Revue Contemporaine,* che cita una lettera del signor Eloin, segretario intimo dell' imperatore, in cui questi rende conto al suo sovrano delle condizioni dell' impero d' Austria. Risulta chiaramente da questo documento che Massimiliano voleva abdicare al Messico per accorrere a Vienna e metter giù dal trono suo fratello.

Questa notizia, se vera, darebbe la chiave di molti enigmi, finora insoluti.

*(Riforma)*

— Da Cilli si scrive, che non solo a Bruck sul Leitha, ma anche in un paesello della Stiria si obbligano colla forza i parrocchiani disobbedienti a recarsi alla confessione e si accenna al fatto che due renitenti vennero condotti innanzi il parroco del luogo a mezzo dei gendarmi.

— Continuano gli acquisti di cereali su vasta scala per conto della Francia nella Germania del nord, nell' Ungheria e nel ducato di Posen. A Londra, secondo l' *Independance belge,* vi sarebbero ora 68 doganieri incaricati esclusivamente di sorvegliare il trasbordo di questi cereali in quel porto. Si calcola che colà solamente sieno passati 250,000 quintali di cereali, specialmente avena, destinati ad essere importati in Francia.

*(Gazz. di Torino)*

— Scrivono da Corfù che in Grecia, vista la piega che vanno prendendo le cose di Candia e la prolungata assenza del re, si temono dei tumulti, e non si ha dubbio che l' opinione pubblica oggi tende a volgersi verso la Francia.

Uno spaventevole incendio ha distrutto più di due terzi della città di Enos.—Lo squallore e la miseria sono indescrivibili.

*(Riforma)*

— (V.) La nuova dell' autonomia che, a quanto sembra, la Turchia sia disposta di dare alla sventurata isola, che da un anno e più trovasi immersa nel sangue, fece pessima impressione al popolo greco. Tutta la stampa respinge con isdegno simili progetti ed esorta il governo a dichiarare tosto la guerra alla turchia. Il governo pure da canto suo si trova molto imbarazzato, non sapendo a qual partito appigliarsi. Di fatti la sua posizione è molto difficile, perchè da un lato ha le potenze che desiderarono e suggeriscono la pace, dall' altro ha il popolo che vuole ad ogni costo la guerra.

*(Cittadino)*

— Scrive la *Nuova libera stampa*: A Berna si tende in questi giorni una conferenza d' inviati delle amministrazioni telegrafi che d' Austria, Francia, Turchia e Svizzera, onde trattare sulla congiunzione di una linea telegrafica per Londra, Parigi, Vienna, Costantinopoli a Bombay.

Già nella prima seduta si convenne su diversi punti, come direzione della linea, costo, tariffe ecc. e si rilevò che un dispaccio trasmesso da Londra per una città della baia persiana non verrebbe a costare che soli 45 franchi.

— Turchia. Un carteggio dalla Bulgaria, del 13 (24) settembre, parla di grandi concentramenti di bande insurrezionali nei luoghi più inaccessibili del monte Hemus, sopratutto alle estremità, presso Nysse, dove cominciano i confini della Servia. Ogni giorno succedono conflitti fra gli insorti e le truppe ottomane che di continuo ricevono rinforzi.

— In questi giorni a Godemia presso Sofia, quasi nel centro del monte Hemus, 80 bulgari, sotto il comando di Panajoti Bosbota, furono attaccati da 350 turchi, condotti dal colonnello Barbasi. Dopo una lotta accanita, gli ottomani visto cadere il loro duce, si diedero alla fuga. I bulgari conservarono la loro posizione.

— Nelle città più importanti fu affisso un proclama del governo nelle due lingue bulgara e turca, dove si esortano gli abitanti a rimaner tranquilli ad operare, con prudenza, e a rimettersi pel miglioramento delle loro condizioni attuali, alle paterne sollecitudini del governo imperiale. Si dà loro il consiglio di astenersi da ogni discussione politica, atteso che il governo imperiale ha sparso un gran numero di agenti segreti, incaricati di denunciare gli uomini sospetti, e a cui toccheranno esemplari punizioni.,,

— Il Wanderer ha un telegramma in data di Torino 18 corrente nel quale Kossuth dichiara che l' asserzione del Giornale *La stampa* di Vienna (Wiener Presse) è una calunnia; che egli non è mai stato a Dieppe, che non ha mai veduto il conte di Stakelberg, ne mai aver favellato con un agente della Russia. Egli non si metterà mai in alleanza colla Russia, il carnefice dell' Ungheria e della Polonia, la nemica eterna della libertà, e colla stessa non avrà mai alcunchè di comune.

Riguardo a Szilaggi dice Kossuth che egli è un profugo a Berlino e che non ha missione alcuna. *)

*) Il telegramma che la Presse ha portato e che a questo si riferisce era datato col 17 settembre e di questo tenore. Dietro notizie qui (in Torino) giunte e di provenienza che non lascia ammettere dubbio alcuno, Kossuth sul principiare di questo mese si è incontrato in Dieppe col Legato della Russia [il conte Stackelberg, ed ha per il momento dallo stesso accettata la somma di cinquantamila franchi.

La seconda smentita che riguarda Szilaggi si lascia così spiegare; che in Vienna effettivamente correva voce che Szilaggi fosse qual mandatario di Kossuth partito per Berlino onde ottenere dal Gabinetto Prussiano una sovvenzione allo scopo di mettere in moto il partito di Kossuth,

— Vienna 20 settembre. Il municipio di Brünn ha deliberato di presentare una petizione alla camera dei deputati per la totale abolizione del concordato.

— Berlino, 19 settembre. Il progetto d' indirizzo della camera dei deputati del parlamento germanico, in risposta al discorso del trono esprime la fervida speranza che in breve sieno riuniti in una sola costituzione nazionale germanica i membri della nazione che ancora sono divisi.

*(Cittadino)*

— Secondo la *Liberté,* le trattative tra il governo italiano ed il francese per mettere l' esistenza della legione d' Antibo d' accordo colla Convenzione del 15 settembre, avrebbero condotto all' adozione delle seguenti misure.

« D' or in avanti il tempo di servizio compiuto sotto la legioni d' Antibo non sarà più computato ai soldati come se fosse stato fatto nelle fila dell' armata francese. I casi d' insubordinazione non saranno più riguardati come infrazioni ai regolamenti militari francesi. I disertori della legione non saranno più puniti coll' incorporazione nelle compagnie disciplinari francesi. Il comandante della legione è libero di colmare i vacui per mezzo dell' arruolamento di soldati non nati in Francia.

## CRONACA E FATTI DIVERSI

Impudenza Il Dr. T. V., dopo una serie di salamelecchi al cons. F., protestò ch' egli non c' entrava in nulla per l' articolo *Scena dilettevole* del nostro penultimo numero. Conosciamo per prova di quanto il V. sia capace ma non avremmo mai potuto immaginare che tanto osasse, sapendo che noi potevamo rispondergli colle prove alla mano: *avete mentito.*

Pusillanimita'.—La R. Direzione della Casa di Pena di Padova aveva *accordato formalmente* all' impresa dei viveri di servirsi del coke invece che della legna.

Si incominciò; ma il pregiudizio popolare che rende ancora tanto raro l' uso di quel combostibile, si sparse tosto tra quei *forzati*; alcuni rifiutarono la minestra ed una sommossa interna già era scoppiata se l' attività e l' energia della squadra non l' avesse repressa impadronendosi dei più riottosi.

Lo credereste? La R. Direzione invece che applaudire alla sollerzia di quella squadra e

spaventata dal pericolo di *dover pure mostrare qualche energia* ad evitare ulteriori disordini ordinò che fossero immantinente rilasciati quei catturati e che l'impresa non dovesse più servirsi del coke.

E così la R. Direzione *cedette* ancora una volta alle pretese ed al pregiudizio dei detenuti! Si crede che di questo passo arriverà il giorno in cui i forzati saranno la *direzione* ed i membri subiranno per condiscendenza la pena di quelli! (*Libera stampa*)

Le donne elettrici!! — In Inghilterra si prepara una rivoluzione; le donne sono ammesse nel numero degli elettori! Il loro diritto nasce dal famoso atto del 1850, detto atto di lord Brougham, che ha la seguente dichiarazione: « Affine di togliere dal linguaggio parlamentare le ripetizioni, è deciso che in tutti gli atti, le parole che riguardano il genere mascolino si estenderanno anco alle donne, a meno che non sia dichiarato il contrario in termini espliciti. »

Che cos' è avvenuto? Il signor Disraeli, nel *bill* di riforma, non ha pensato a limitare agli uomini il diritto del voto. Dunque le donne possono, davanti la legge, prendere legalmente parte alle elezioni. Non v' è nulla da dire, l'argomento è irrefragabile!

# I BENI ECCLESIASTICI

E LA

## PROSSIMA OPERAZIONE FINANZIARIA

Il tasso delle obbligazioni che il governo del re è autorizzato ad emettere sovra i beni ecclesiastici, è ancora un problema del quale ognuno attende con ansietà lo scioglimento.

La circolare diretta ai prefetti da S. E. il presidente del consiglio lascia tutto sperare, e già i capitalisti s' apparecchiano a ritirare tutti i vantaggi possibili da una operazione, che malgrado le declamazioni di qualche giornale estero, il quale ripiange la mano morta con tutte le annesse istituzioni, promette grandi risorse.

Ella sarebbe follia il voler disconoscere i vantaggi che offre ai capitalisti la prossima operazione dei beni ecclesiastici, e le società di soscrittori organizzate a Milano, a Napoli e a Venezia sono un sintomo rassicurante del buon esito futuro.

Molti giornali i quali, accecati dalle passioni di parte, guardano tutte le cose fatte dal partito contrario sotto un triste aspetto, facendo delle celie grossolane sulla circolare Rattazzi, ragionano dello stato finanziario d' Italia e della prossima operazione sui beni della chiesa, a quel modo che un paolotto discorre di progresso, di libertà e di nazionalità.

Per quanto chiara, netta, precisa che sia la circolare Rattazzi, essi non ebbero la fortuna di comprenderla, ed invertendo i termini, cercarono di mostrare il danno dove non si riscontra che utilità vera.

Vi fu alcuno che giunse financo a disconoscere il reale vantaggio del pagamento dei beni fatto colle obbligazioni ricevute al loro valore nominale. Ma questo fatto è tanto evidente che non ci spendiamo parole attorno, perchè sarebbe tempo e fiato sprecato.

Il punto di controversia sul quale amiamo fermarci alquanto, si è la cifra delle aste pubbliche cogli elementi che servirono a fissarle e ai quali convenne ricorrere per non cadere nell' ipotetico; cifra che deve essere necessariamente inferiore al valore reale dei beni. — Per fantasticarvi sopra conviene non conoscerne per nulla quanto succede giornalmente nella vendita dei beni demaniali.

La concorrenza potrà innalzare il prezzo, ed anzi il governo calcola di certo sul suo alzarsi; ma in ogni modo il prezzo deve stare al disotto del reale, ovvero deve stare al disotto del limite del valore economico delle terre e dei fabbricati che si pongono in vendita.

Voler considerare la cosa sotto altro aspetto, l' accarezzare ipotetici timori, è cecità senza pari.

Che si dieno pace certi giornali francesi! I capitalisti italiani hanno ormai compreso tutta l' importanza, i vantaggi tutti dell' operazione, nè questa abortirà.

Se vi è cosa la quale potesse servire di ostacolo alla vantaggiosa operazione che stà per compiersi, questa sarebbe una possibile conflagrazione Europea; avvenimento che non sembra allontanato.

Ma il senno di chi attualmente in Italia è proposto al reggimento della pubblica cosa, sa quanto sieno necessari certi momenti di sosta, di tranquillità, d'aspettativa, per mettere in esecuzione un' operazione finanziaria della più capitale importanza, e sulla quale basa il credito della nazione.

Sappiamo che sortirà ben presto il decreto che fissa il tasso dell' emissione. Sarà questo un nuovo lampo di luce che varrà a rialzare il nostro credito vacillante.

# CARTEGGIO FIORENTINO

*Firenze, 20 settembre*

(C) Si agisce sul confine. Il gen. Garibaldi arrivato la sera del 17 prese alloggio all' albergo della Nuova-York; Menotti invece ha alloggio all' Hotel Roma sulla piazza S. Maria Novella. Quest' ultimo è molto assediato dai nuovi arrivanti, e, permettetemi in un orecchio, s' è fatta intorno a lui una certa qual camorra che temo possa produrre poco di bene.

Ier altro il generale fu a visitare il Dr. Zanetti, in vettura da nolo. Lo accompagnava fra gli altri il maggior Bideschini vostro compatriotta. Il Dr. Zanetti ben sapete è quello che nel 63 fece l' operazione per l' estrazione della palla dalla ferita d' Aspromonte. In allora i più celebri fra i medici esteri accorsero per provvedere al ristabilimento in salute del generale; ebbimo però l' onore d' aver uno dei nostri come trovatore della palla tanto ricercata. E questo è il Zanetti.

Il governo continua l' invio di truppe ai confini pontificii. Pur troppo io temo, in caso di collisione, un nuovo Aspromonte e forse peggio.

La consorteria, a quanto si dice, ha brigato molto a Parigi pel ritorno del Malaret, ambasciatore francese, tuttociò coll' unico scopo di demolire il presente ministero e di screditarne il potere. Si aggiunge però che non riuscì nelle sue trame perchè a Napoleone importa molto presentemente di non inimicarsi coll' Italia; anzi, si aggiunge, che possa essere sostituito dal marchese del Cadore, ministro francese a Monaco, o dal Boudin, ministro all' Aja; il qual ultimo, come protestante, sarebbe il più accetto.

Si aspetta il conte di Usedom, ambasciatore di Prussia, che vuolsi abbia delle serie offerte in tasca pel governo italiano e col fine di distaccarlo dall' alleanza francese. Si parla niente meno che di 100.000 fucili ad ago che la Prussia offrirebbe all' Italia unitamente a considerevoli mezzi pecuniari ed al solo patto che l' Italia faccia un *casus belli* d' un nuovo intervento francese a Roma.

Saprete però che l' alleanza Francese è molto favoreggiata dal partito di corte, cui non par vero di doversi staccare dagli antichi amori. Dicesi che per conto suo il gen. Lamarmora abbia avuto un colloquio con Napoleone a Biarritz. Questo mene di un partito irresponsabile devono addolorare ogni onesto: eppure non sono che le conseguenze delle contraddizioni del sistema!

# PARTE COMMERCIALE

## SETE

*Udine, 21 settembre*

La situazione della piazza è sempre la medesima.

*Milano, 20 settembre.*

Gli affari perdurano nello stesso languore e nella medesima sfiducia degli scorsi giorni. Benchè le notizie della consumazione perdurino nell' affermare la sprovvista di deposito tanto materia prima, organzini e trame, come di sete manifatturate, tuttavia non dimostrano alcuna voglia d' acquisti se non per lo stringente bisogno giornaliero, il quale si riduce a limitata proporzione. Alcune commissioni di organzini hanno causato lo smaltimento di quasi tutti i ballotti esistenti nei titoli 16/20; 18/22; 20/24; 22/26; 24/28. I prezzi praticati pei suddetti articoli restarono stazionarii.

Le trame che sussistono in piazza alquanto, meno scarse vennero offerte con facilitazioni essendosi mostrata limitatissima la ricerca. Le sorte classische rimangono nelle pretese degli scorsi giorni, senza provare nelle rare vendita alcun ribasso. Le greggie sempre più neglette ebbero qualche ricavo in prezzi avviliti. I cascami hanno pure subito del generale arenamento ed i loro prezzi reggonsi assai debolmente. — In sete asiatiche totale inerzia tanto per le greggie che per le lavorate.

## BORSE

VENEZIA 20 settembre

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 | mesi | sconto | 2 1/2 | fior. | 74:60 |
| Augusta | » | » | » | 4 | » | 84:10 |
| Francoforte | » | » | » | 3 | » | 84:15 |
| Londra | » | » | » | 2 | » | 10:11 |
| Parigi | » | » | » | 2 1/2 | » | 40:20 |

*Effetti pubblici.* Rendita italiana fr. 44:80 Prestito 1859 fior. —:— — Prestito aust 1854 fior. —:— — Sconto 6 0/0 — Banconote austr. 81.80 — Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale L. 21:42.

*Valute.* Sovrane fior. 14:09 — da 20 fr. fior. 8:11 — Doppie di Genova fior. 32:04 — Doppie Romane fior. 6:90.

PARIGI 20 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita Francese | 3 0/0 | fr. | 69:12 |
| » » | 4 1/2 » | » | —:— |
| » Italiana | 5 » | » | 48:70 |
| Credito Mob. Francese | | » | 230:— |
| Strade Ferrate V. E. | | » | 50:— |
| » » Lomb. Ven. | | » | 383:— |
| » » Austriache | | » | 485:— |

VIENNA 20 settembre

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Nazionale | fior. | 65:— |
| » 1860 con lotteria | » | 82:40 |
| Metalliche | » | 58:50 |
| Azioni della Banca | » | 683:— |
| Londra | » | 123:50 |
| Argento | » | 121:50 |

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

spicciolata altri volontari vadino ad ingrossare le loro fila, essendo essi provveduti di molte armi e non poche munizioni.

Insomma tutto accenna alla imminenza del movimento. Sono fatti gravissimi che vanno ad accadere. Auguriamoci che tutto vada per lo meglio.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*.

Saprete dai giornali di Roma che uno Zuavo uccise un povero passeggiero con un colpo di fucile tirato dalla finestra della sua abitazione. Questo fatto è deplorato dall' *Osservatore Romano* come opera di un alienato di mente. Non ho bisogno di dirvi che stiate in guardia da queste dichiarazioni officiose dei giornali clericali pronti a scusar tutto quando si tratta dei loro cavalieri erranti. Il Zuavo non è per nulla pazzo. Esso aveva conteso nel corso della giornata con uno stretto congiunto del Farmacista in Piazza di Campo dei Fiori, e deciso di vendicarsi di non so quale ingiuria patita, appostò con fucile al braccio il suo nemico al passaggio che doveva far la sera innanzi la sua finestra per ricondursi in casa. Scambiato però questo con altro individuo, colpì un povero padre di famiglia che non aveva niente da fare con lui. Il minimo inconveniente (!) dunque che può accadere ai Romani è di esser preso a bersaglio dai zuavi, e questi per tutta pena se ne usciranno liberi colla taccia di dementi.

L' improvviso ritorno di Garibaldi da Ginevra ha ridestato l' allarme che la sua lontananza aveva fatto cessare. La Polizia ha fatto eseguire parecchi arresti, fra i quali quello di un ufficiale garibaldino venuto in Roma sotto il nome simulato. Il rigore al confine e alla stazione della ferrovia è eccessivo. Tra le fumigazioni disinfettanti e le vessazioni della polizia è preferibile in questi momenti viaggiare nei deserti dell' Africa piuttosto che sul territorio pontificio. Anche a Velletri furono fatti degli arresti, che si credono motivati dagli ultimi moti di quella città e dalla vicina città di Genzano.

— S. A. R. il principe Umberto fra pochi giorni si recherà a Vienna, dove si fermerà qualche giorno. Indi verrà in Italia per la linea del Brennero recandosi poscia a Venezia per l' inaugurazione del tiro nazionale, che avrà luogo sulla fine del corrente mese o ai primi del venturo.

*(La Platea)*

— Sembra confermarsi la notizia che il signor de Tour d' Auvergne debba avere una missione speciale presso la corte di Roma.

Sono già parecchi giorni ch' egli avrebbe dovuto recarsi a Londra, al suo posto.

Ma un ordine dell' imperatore, assicura l' *Epoque*, gli impone di trattenersi a Parigi fino al ritorno da Biarritz.

— Ci si fanno da Parigi alcune importanti rivelazioni sulle cause che originarono la caduta di Massimiliano.

Queste rivelazioni trovano conferma in un articolo della *Revue Contemporaine*, che cita una lettera del signor Eloin, segretario intimo dell' imperatore, in cui questi rende conto al suo sovrano delle condizioni dell' impero d' Austria. Risulta chiaramente da questo documento che Massimiliano voleva abdicare al Messico per accorrere a Vienna e metter giù dal trono suo fratello.

Questa notizia, se vera, darebbe la chiave di molti enigmi, finora insoluti.

*(Riforma)*

— Da Cilli si scrive, che non solo a Bruck sul Leitha, ma anche in un paesello della Stiria si obbligano colla forza i parrocchiani disobbedienti a recarsi alla confessione e si accenna al fatto che due renitenti vennero condotti innanzi il parroco del luogo a mezzo dei gendarmi.

— Continuano gli acquisti di cereali su vasta scala per conto della Francia nella Germania del nord, nell' Ungheria e nel ducato di Posen. A Londra, secondo l' *Independance belge*, vi sarebbero ora 68 doganieri incaricati esclusivamente di sorvegliare il trasbordo di questi cereali in quel porto. Si calcola che colà solamente sieno passati 250,000 quintali di cereali, specialmente avena, destinati ad essere importati in Francia.

*(Gazz. di Torino)*

— Scrivono da Corfù che in Grecia, vista la piega che vanno prendendo le cose di Candia e la prolungata assenza del re, si temono dei tumulti, e non si ha dubbio che l' opinione pubblica oggi tende a volgersi verso la Francia.

Uno spaventevole incendio ha distrutto più di due terzi della città di Enos. — Lo squallore e la miseria sono indescrivibili.

*(Riforma)*

— (V.) La nuova dell' autonomia che, a quanto sembra, la Turchia sia disposta di dare alla sventurata isola, che da un anno e più trovasi immersa nel sangue, fece pessima impressione al popolo greco. Tutta la stampa respinge con isdegno simili progetti ed esorta il governo a dichiarare tosto la guerra alla turchia. Il governo pure da canto suo si trova molto imbarazzato, non sapendo a qual partito appigliarsi. Di fatti la sua posizione è molto difficile, perchè da un lato ha le potenze che desiderarono e suggeriscono la pace, dall' altro ha il popolo che vuole ad ogni costo la guerra.

*(Cittadino)*

— Scrive la *Nuova libera stampa*: A Berna si tende in questi giorni una conferenza d' inviati delle amministrazioni telegrafi che d' Austria, Francia, Turchia e Svizzera, onde trattare sulla congiunzione di una linea telegrafica per Londra, Parigi, Vienna, Costantinopoli a Bombay.

Già nella prima seduta si convenne su diversi punti, come direzione della linea, costo, tariffe ecc. e si rilevò che un dispaccio trasmesso da Londra per una città della baia persiana non verrebbe a costare che soli 45 franchi.

— Turchia. Un carteggio dalla Bulgaria, del 13 (24) settembre, parla di grandi concentramenti di bande insurrezionali nei luoghi più inaccessibili del monte Hemus, soprattutto alle estremità, presso Nysse, dove cominciano i confini della Servia. Ogni giorno succedono conflitti fra gli insorti e le truppe ottomane che di continuo ricevono rinforzi.

— In questi giorni a Godemia presso Sofia, quasi nel centro del monte Hemus, 80 bulgari, sotto il comando di Panajoti Bosbota, furono attaccati da 350 turchi, condotti dal colonnello Barbasi. Dopo una lotta accanita, gli ottomani visto cadere il loro duce, si diedero alla fuga. I bulgari conservarono la loro posizione.

— Nelle città più importanti fu affisso un proclama del governo nelle due lingue bulgara e turca, dove si esortano gli abitanti a rimaner tranquilli ad operare, con prudenza, e a rimettersi pel miglioramento delle loro condizioni attuali, alle paterne sollecitudini del governo imperiale. Si dà loro il consiglio di astenersi da ogni discussione politica, atteso che il governo imperiale ha sparso un gran numero di agenti segreti, incaricati di denunciare gli uomini sospetti, e a cui toccheranno esemplari punizioni.,,

— Il Wanderer ha un telegramma in data di Torino 18 corrente nel quale Kossuth dichiara che l' asserzione del Giornale *La stampa* di Vienna (Wiener Presse) è una calunnia; che egli non è mai stato a Dieppe, che non ha mai veduto il conte di Stakelberg, ne mai aver favellato con un agente della Russia. Egli non si metterà mai in alleanza colla Russia, il carnefice dell' Ungheria e della Polonia, la nemica eterna della libertà, e colla stessa non avrà mai alcunchè di comune.

Riguardo a Szilaggi dice Kossuth che egli è un profugo a Berlino e che non ha missione alcuna. *)

*) Il telegramma che la Presse ha portato e che a questo di riferisce era datato col 17 settembre e di questo tenore. Dietro notizie qui (in Torino) giunte e di provenienza che non lascia ammettere dubbio alcuno, Kossuth sul principiare di questo mese si è incontrato in Dieppe col Legato della Russia il conte Stackelberg, ed ha per il momento dallo stesso accettata la somma di cinquantamila franchi.

La seconda smentita che riguarda Szilaggi si lascia così spiegare; che in Vienna effettivamente correva voce che Szilaggi fosse qual mandatario di Kossuth partito per Berlino onde ottenere dal Gabinetto Prussiano una sovvenzione allo scopo di mettere in moto il partito di Kossuth,

— Vienna 20 settembre. Il municipio di Brünn ha deliberato di presentare una petizione alla camera dei deputati per la totale abolizione del concordato.

— Berlino, 19 settembre. Il progetto d' indirizzo della camera dei deputati del parlamento germanico, in risposta al discorso del trono esprime la fervida speranza che in breve sieno riuniti in una sola costituzione nazionale germanica i membri della nazione che ancora sono divisi.

*(Cittadino)*

— Secondo la *Liberté*, le trattative tra il governo italiano ed il francese per mettere l' esistenza della legione d' Antibo d' accordo colla Convenzione del 15 settembre, avrebbero condotto all' adozione delle seguenti misure.

« D' or in avanti il tempo di servizio compiuto sotto la legioni d' Antibo non sarà più computato ai soldati come se fosse stato fatto nelle fila dell' armata francese. I casi d' insubordinazione non saranno più riguardati come infrazioni ai regolamenti militari francesi. I disertori della legione non saranno più puniti coll' incorporazione nelle compagnie disciplinari francesi. Il comandante della legione è libero di colmare i vacui per mezzo dell' arruolamento di soldati non nati in Francia.

## CRONACA E FATTI DIVERSI

Impudenza Il Dr. T. V., dopo una serie di salamelecchi al cons. F., protestò ch' egli non c' entrava in nulla per l' articolo *Scena dilettevole* del nostro penultimo numero. Conosciamo per prova di quanto il V. sia capace ma non avremmo mai potuto immaginare che tanto osasse, sapendo che noi potevamo rispondergli colle prove alla mano: *avete mentito.*

Pusillanimita'. — La R. Direzione della Casa di Pena di Padova aveva *accordato formalmente* all' impresa dei viveri di servirsi del coke invece che della legna.

Si incominciò; ma il pregiudizio popolare che rende ancora tanto raro l' uso di quel combustibile, si sparse tosto tra quei *forzati*; alcuni rifiutarono la minestra ed una sommossa interna già era scoppiata se l' attività e l' energia della squadra non l' avesse repressa impadronendosi dei più riottosi.

Lo credereste? La R. Direzione invece che applaudire alla solerzia di quella squadra e